

Scarafaggi... con la valigia di cartone

Adriano Castiglioni

Disinfestatore

Riprendiamo il discorso da dove l'avevamo lasciato due mesi fa. Abbiamo visto come la maggior parte degli infestanti che conosciamo non siano originari del luogo in cui li troviamo, ma provengano da luoghi lontani.

È un concetto comune in biogeografia: quando una nuova popolazione entra in contatto con un habitat sconosciuto, difficilmente lo fa senza traumi, entrando in equilibrio con gli altri esseri viventi. È più facile che non vi si adatti e si estingua immediatamente, oppure può trovare condizioni favorevoli che, in assenza di nemici naturali, renderanno la nuova specie un potenziale infestante.

Anche i comportamenti degli infestanti, una volta arrivati nel nuovo ambiente, si possono differenziare in modo ragguardevole rispetto alla popolazione d'origine.

È questo il caso della zanzara tigre, che si è diffusa in

Europa dai Paesi tropicali solo pochi decenni fa, e che nel nuovo habitat si è adattata a superare gli inverni freddi sotto forma di uova. È anche il caso, forse più notevole, dei ratti. Ratto nero e ratto delle chiaviche sono roditori, rispettivamente arboricoli e terricoli, diffusi nell'oriente asiatico da tempo immemore. Hanno letteralmente imparato a convivere con l'uomo, diventando nostri commensali e viaggiando con noi. Ora *Rattus norvegicus* contende all'uomo il primato di mammifero più diffuso al mondo: in alcune metropoli sono loro, e di gran lunga, gli abitanti più numerosi. Le abitudini primordiali dei ratti continuano a riflettersi nella loro etologia, che tuttavia nelle popolazioni urbane si è ulteriormente evoluta.

I nostri commensali più numerosi sono le blatte

Si tratta di un ordine di insetti di origine antichissima, i Blattodei, che risale al periodo Carbonifero e che in diverse forme ha occupato la Pangea, ben prima che le scimmie più antiche vedessero la luce. È un ordine cosmopolita, rappresentato oggi da oltre 4.000 specie in tutti i continenti, ad eccezione delle zone più fredde.

Le specie commensali dell'uomo contro le quali è necessario effettuare controllo e disinfestazione sono fortunatamente molte meno.

Lo scarafaggio per eccellenza è la *Blatta orientalis*. Il suo nome scientifico è dovuto alla zona di origine, inizialmente supposta intorno alle coste del Mar Nero e del Mar Caspio. Si tratta di un'opinione tuttavia recentemente contestata da studi che sembrerebbero localizzare il suo centro di diffusione nell'Africa settentrionale, tra la Libia e i deserti arabi. L'incertezza è dovuta al fatto che questo scarafaggio è venuto a contatto con l'uomo fin dall'epoca delle prime urbanizzazioni. Si è, quindi, adattato molto presto a vivere al nostro fianco, e ha sempre viaggiato al nostro seguito. È per questo fatto che *B.*



Periplaneta americana è arrivata in America, insieme all'uomo, nei tragici commerci degli schiavi dall'Africa

orientalis è diffusa praticamente ovunque sia arrivato l'uomo. Predilige luoghi umidi, e ha richieste piuttosto scarse in fatto di temperatura, se paragonata alle sue simili. Si rifugia perciò volentieri anche all'esterno degli edifici, dove nei climi più rigidi supera la stagione fredda in stato semiletargico o sotto forma di uovo.

Altri due scarafaggi hanno un nome scientifico che tenta di circoscriverne l'origine, in modo che però è stato riconosciuto errato. *Periplaneta americana*

è stata nominata così da Linneo nel 1758, poiché sapeva che questo insetto era già stato studiato in America, prima di espandersi in Europa. Per trovare il suo centro di diffusione, tuttavia, dobbiamo compiere un ulteriore passo indietro, lungo la rotta commerciale tra Nord-America e Africa occidentale. Una ooteca di questa specie è stata identificata dagli archeologi su un vascello spagnolo, affondato al largo delle Bermuda nel 1625. Ha viaggiato quindi verso l'America attraverso l'Atlantico, insieme all'uomo, nei tragici commerci degli schiavi dall'Africa. Se l'aggettivo specifico fu poco indovinato, molto più felice è stata la denominazione del genere, poiché *Periplaneta* si riferisce proprio alla capacità dell'insetto di vagabondare per il mondo. È l'unica, tra le blatte qui trattate, che viene abitualmente osservata anche in volo. Il fortunato ritrovamento archeologico di cui sopra ci insegna però che le ali di cui è dotata sono un veicolo di diffusione molto meno efficiente dei mezzi che può procurarle l'uomo.

Blattella germanica non è affatto originaria di questo Paese, anche se furono probabilmente "tedeschi" gli esemplari che sempre Linneo descrisse per primo nel 1767. Anche in



Blatta orientalis è a contatto con l'uomo fin dall'epoca delle prime urbanizzazioni



questo caso, l'origine è incerta: forse ha origine nel Sud-Est Asiatico, forse invece come le altre specie qui descritte, proviene dall'Africa, più precisamente dalla regione etiopica.

Il suo nome generico, così simile a quello della *Blatta*, e la sua appartenenza al gruppo degli scarafaggi costituisce per noi disinfestatori un problema talvolta non trascurabile.

Purtroppo, infatti, siamo portati in via colloquiale ad indicare questo insetto sia come "blattella" che come "scarafaggio".

Questo genera una confusione nei nostri interlocutori meno informati e che non sono tenuti a conoscere nel dettaglio le differenze tra *Blatta orientalis* e *Blattella germanica*. In ambito condominiale, per esempio, ci capita molto spesso di segnalare agli addetti ai lavori, dall'amministratore al custode, la presenza di questo insetto in un appartamento. Si tratta di un potenziale focolaio di infestazione o del segnale di un problema già diffuso. Altrettanto frequente è purtroppo la risposta: è già stata fatta la "deblattizzazione". Il lavoro da fare in questo senso è davvero parecchio, poiché occorre spiegare che la

disinfestazione condominiale, effettuata solo sulle parti comuni, non colpisce le blattelle, se non in modo del tutto casuale e marginale. Queste infatti vivono per lo più negli appartamenti o nei laboratori, laddove trovano per 12 mesi all'anno le condizioni di temperatura necessarie per la loro attività.

Sono proprio le esigenze di temperatura che fanno di questo insetto un "nuovo arrivato" nella fauna dei nostri infestanti anche se, in realtà, come abbiamo visto, la sua espansione in Europa non è recentissima. *B. germanica* ha esigenze piuttosto precise in termini sia di umidità che di temperatura. La

diffusione di apparecchi elettrici nelle nostre case, l'allestimento di cucine componibili, e il riscaldamento talvolta esagerato, soprattutto nei condomini, hanno fornito a questo infestante una serie di micro-habitat che prima nelle nostre case non trovava. Proprio a queste nostre abitudini, figlie del benessere, sembra si debba il recente successo di *Blattella germanica*.

Molto simili sono le preferenze di un altro scarafaggio, *Supella longipalpa*, così come vicine pare siano le origini geografiche, localizzate nell'Africa a Nord dell'equatore. Ha poi viaggiato per il mondo, venendo descritto nell'Ottocento in varie località del bacino dell'Oceano Indiano e a Cuba; negli anni Sessanta del Novecento viene ritrovato in Nord America e nel Regno Unito. Il nome generico è dovuto alla preferenza che questa blatta ha per le suppellettili. Nidifica, infatti, quasi esclusivamente nelle case, non solo in cucina ma dentro tutti i mobili, e è questa la sottile differenza etologica rispetto a *B. germanica*, che si riscontra invece di frequente in cucine industriali e locali produttivi in genere.

A questi quattro scarafaggi "principali" aggiungiamo *Polyphaga aegyptiaca*. Finalmente un caso nel quale l'aggettivo specifico, egiziana, non è fuorviante: la sua attuale diffusione coinciderebbe grossomodo con l'areale

originario, dal Mar Mediterraneo al Mar Caspio. Si differenzia dalle altre blatte trattate perché la sua presenza come infestante delle case o negli ambienti produttivi è molto sporadica e limitata, da noi, all'Italia meridionale.

Il mondo sta riducendo sempre più le sue dimensioni

Complici i commerci intercontinentali e i viaggi turistici, aeroporti e alberghi si sono trasformati in autentici "hub" anche per gli animali infestanti, da controllare e limitare. Anche i cosiddetti viaggi della speranza, di chi proviene spesso da luoghi decisamente disagiati, possono essere fonte di potenziale pericolo. Il controllo delle persone, dei nostri bagagli, delle merci, degli imballaggi dovrebbe essere capillare ma visti i volumi di traffico questa è praticamente un'utopia. Ciò che si può fare è **vigilare con attenzione** sui nuovi ritrovamenti: segnalazioni precoci sono alla base di un contenimento efficace di qualunque nuovo ingresso.

È, inoltre, importantissimo continuare sulla strada della maggiore igiene. Questa deve aumentare non solo negli ambienti professionali, soggetti o no alle normative sugli alimenti, ma anche nelle residenze. La serena convivenza, nelle città di milioni di uomini, passa anche da questo.



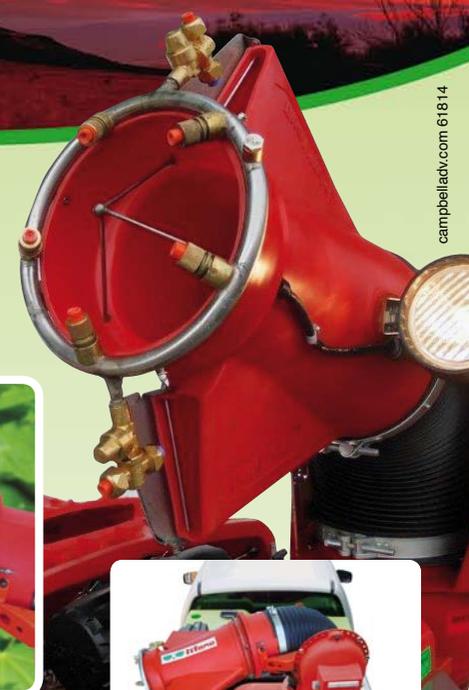
Nuovo Cannone con Boccaglio "TWIST" Super Grandangolo



Irrorazione Verticale



Irrorazione Orizzontale



Tifone Ambiente s.r.l.
via Modena, 248/A - 44124 Cassana - Ferrara - Italy
Tel. +39 0532 730 586 (r.a.) - Fax +39 0532 730 588
e-mail: tifone@tifone.com www.tifone.com

INSTANT Service
Numero Verde
800 132 237